

LA GUARDIA DELL'ANIMA

Enzo camminava

Enzo camminava lungo il viale della Libertà, la mano nella mano del padre.

Era notte.

Tornavano da un incontro con amici. Il padre e la madre parlavano in una lingua straniera ch'egli ancora non comprendeva. Le due sorelle, la maggiore e la minore, camminavano davanti, anch'esse la mano nella mano, sotto gli occhi vigili dei genitori.

Ma tutto questo, per Enzo, se ne stava nello sfondo. Perché egli dormiva.

Sì, mentre, la mano nella mano del padre, camminava lungo il viale della Libertà, Enzo dormiva.

Si svegliava un poco solo quando scendeva o saliva il gradino del marciapiede. Dopo quel breve dormiveglia, immediatamente si riaddormentava.

Enzo non era sonnambulo. Aveva semplicemente sonno e si affidava pienamente a suo padre.

+

La guerra aveva infuriato. Aveva distrutto un bel po' della città.

Gli alleati erano sbarcati e avevano preso possesso di tutti i punti nevralgici.

Ora infuriava la fame, nonostante gli approvvigionamenti diretti degli americani e i pacchi-Care che venivano da oltre oceano.

Per fame, oltre che per vocazione, la delinquenza faceva il suo mestiere.

Chissà perché, forse per evitare che Enzo si dovesse svegliare a ogni discesa o salita di gradino, il padre decise di dirottare il gruppo di famiglia nel mezzo del viale. In fondo egli aveva sempre teorizzato che fosse più prudente camminare in mezzo, tra i due filari di alberi: era una posizione che rendeva visibili per tempo gli eventuali assalitori. Enzo ricorderà l'insegnamento paterno: camminare sempre nel senso inverso perché in quello più facilmente si può scansare un veicolo di cui si vede la direzione che prende a seconda del tipo di guida.

+

Improvvisamente, dai rami cadenti di un albero, due delinquenti precipitarono, il volto scoperto, sul gruppo di famiglia in un esterno. Uno

di essi quasi conficcò la punta del coltello nella gola del padre di Enzo intimandogli la resa, mentre l'altro provvedeva a zittire le donne già intimidite.

Enzo si svegliò che tutto era già avvenuto. Per primo il padre era stato imbavagliato e legato; quindi la madre e le due sorelle. Fu lui l'ultimo ad essere impacchettato.

Ma non si trattava di un rapimento. I due delinquenti li trascinarono all'interno del Giardino Inglese e li spogliarono. Non volevano i corpi ma i vestiti. Non le vite ma gli indumenti.

Furono spogliate prima le donne, le figliole e la madre; poi il padre, ultimo Enzo.

Non era un sogno.

Era notte

Era notte, erano in uno dei recessi del Giardino Inglese, tra le fresche frasche e faceva freddo.

In più, avevano vergogna.

Le bambine avevano soprattutto paura e si abbracciavano mentre la madre, la sola che i banditi avessero liberato prima di andarsene, cercava di sciogliere i lacci anche al marito e poi a Enzo.

I raggi della luna che penetravano in quel nascondiglio, cominciarono a illuminare le loro vergogne.

Enzo era stato risvegliato di colpo ad un mondo che i genitori ai quali si era sempre affidato, e aveva fatto bene, gli avevano sempre celato; il mondo della nudità.

Come Adamo ed Eva nel Giardino d'Eden, adesso ciascuno si vedeva nudo e vedeva la nudità degli altri. In un'epoca lontanissima dalle pratiche salutistiche e nudistiche che un giorno sarebbero diventate di moda e che lo stesso Enzo avrebbe, anche se solo occasionalmente, frequentato, vedevano in faccia la realtà così com'essa era, la vedevano nuda.

La realtà della fragilità del padre facilmente messo fuori gioco da due agguerriti banditi, la realtà della malvagità e dell'astuzia di quei banditi, la realtà dei loro corpi, soprattutto di quelli della madre e del padre ch'essi non conoscevano. Quei corpi annunciavano quel che, crescendo, sarebbero diventati i loro.

+

Enzo era ancora un bambino. Ma un bambino abbastanza vispo, un filosofo in pectore. Tante volte aveva fatto un intervento che aveva stupito in primis il padre.

Ad esempio, una volta in famiglia, le pareti coperte dalla casse in cui era stato impilato il meglio perché si salvasse nel bel mezzo di un bombardamento, stavano discutendo della morte. Lo spunto era stato fornito, probabilmente, dalla morte di qualche loro caro.

Ancora oggi Giorgio ricorda

Ancora oggi Giorgio ricorda Augusto, l'amico del padre. La prima volta che lo vide, guarda caso, stava dormendo. Questa volta lo svegliarono i genitori e svegliarono anche le sorelle. Augusto era arrivato nel cuore della notte a portare dei doni.

Era un uomo alto, robusto ma snello, biondissimo; era vestito da marinaio. Perché era un marinaio. La sua nave aveva fatto scalo a Palermo e lui era venuto a trovare gli amici per portare loro della carne. Della carne! Forse non capite che cosa vuol dire della carne a Palermo, durante la guerra. Fu la prima volta che Enzo vide della carne. Una cosa spessa, sanguinolenta... Con tutta probabilità, delle bistecche.

Non solo della carne, anche del pane, della pasta, dello zucchero, dei dolci!

Il padre di Enzo che, quando ci si metteva, era un cuoco sopraffino, si dedicò ai fornelli e, in men che non si dica, servì degli spaghetti con la pomarola in goppa che erano una sua specialità (napoletana), delle bistecche... I dolci conclusero la cena.

Mancò del vino che irrorasse degnamente quel ben di Dio.

Augusto aveva svegliato l'intera famiglia, anche i più piccoli, alla generosità del mondo.

+

Un giorno arrivò la ferale notizia della morte di Augusto.

Per un tempo indefinito, la mezz'ora di cui parla l'apocalisse, si fece silenzio.

+

Non molto dopo successe che il padre e la madre di Enzo dovessero comunicare alla madre e alla sorella di un altro marinaio la morte del figlio e della fidanzata. Era imbarcato in un sottomarino che, colpito, si era inabissato per sempre.

Ancora oggi Enzo ricorda le urla strazianti della madre, i contorcimenti per terra della fidanzata.

In Sicilia si usa esprimere clamorosamente il proprio dolore, e anche la propria gioia, nei momenti culminanti della vita. Proprio perché si usa esprimerli normalmente solo con brevi cenni allusivi.

Si può capire perché

Si può capire perché si parlasse di morte con tanta facilità.

Chissà chi pose il problema nei termini del seguente dilemma: se qualcuno di noi deve morire, chi è meglio che muoia?

Quando ciascuno ebbe detto la sua toccò a Enzo. Si fece un po' di silenzio. Enzo seppe tollerare la pausa, anzi, la prolungò. Infine disse: "Meglio è che non muoia nessuno o che moriamo tutti".

Il padre si complimentò con lui.

Sì, era stata un'idea geniale fuoriuscire dalle strettoie di un dilemma. È sempre geniale saperne fuoriuscire. Perché il dilemma è la morte dell'intelligenza.

Fuori dal dilemma, Enzo aveva proposto il pari valore di tutti e la solidarietà del gruppo familiare.

A poco meno o poco più di cinque anni, che volete d'altro da un filosofo in pectore?

+

Nel Giardino Inglese Enzo ebbe un'altra idea.

"Come sono belli la mamma e il babbo nudi!", disse, e subito il gruppo si aggrappò a quella proposta.

Mentre tutti rimasero, stretti gli uni agli altri per farsi caldo e coraggio, il padre di Enzo andò a casa a prendere un po' di abiti e lasciò il figlio a fare da guardia!

Sì, a fare da guardia. Perché un filosofo in pectore è una guardia dell'anima.